

Da Avvenire

«Il diritto alla vita è il più basilare di tutti. Perché senza vita non ci sono altri diritti». Andrea Riccardi non usa giri di parole. Nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione, con delega alla Famiglia, apre così la V edizione del Premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta», istituito nel 2008 dal Movimento per la vita. Un riconoscimento che, quest'anno, in contemporanea con la consegna del Premio Nobel per la pace alla Ue, va alle madri d'Europa. Tre maternità eroiche rappresentative di tutte.

Alla tavola rotonda, moderata dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, interviene oltre al ministro Riccardi anche il presidente del Mpv, l'eurodeputato Carlo Casini; il direttore del centro studi malattie ereditarie della Cattolica, don Roberto Colombo; il vicepresidente di Quercia millenaria, il ginecologo Giuseppe Noia. A consegnare i premi il sindaco Gianni Alemanno.

Storie di eccezionale eroismo quotidiano, quello delle tre mamme premiate. Come quella di Chiara Corbella Petrillo, che a 28 anni ha scelto di perdere la sua vita per non compromettere con le cure antitumorali quella del figlio Francesco in arrivo. Una vicenda che le parole del marito Enrico, che riceve il premio in nome della moglie, fanno rivivere, commuovendo la sala. Premiata anche Sabrina Pietrangeli Palussi, presidente di Quercia Millenaria, l'associazione che aiuta le famiglie di concepiti con diagnosi di malformazioni a difendere queste vite preziose e più difficili. E premiata, 71 anni e seimila figli dopo, è anche Mamma Irene di Nomadelfia, che a 18 anni intraprese la missione di "mamma per vocazione", accogliendo nella sua vita bambini (e adulti) che bussavano alla porta della comunità di don Zeno.

Riccardi rileva «una contraddizione nella cultura europea: mentre si sta realizzando il sogno antico del vivere a lungo, la nostra società dice agli anziani che sono di troppo. Una contraddizione ancora più insanabile per la fase più debole, germinale, ma decisiva della vita che è la nascita». Il ministro conosce le obiezioni di certa cultura laicista. «Qualcuno forse – dice – ci considera fondamentalisti fuori del tempo. Lo si è se si resta legati anacronisticamente al passato. Ma lo si può essere anche perché profetici. E la battaglia per la vita è la battaglia del futuro».

Tarquinio apprezza il valore dell'«iniziativa dal basso» promossa dal Mpv attraverso la raccolta di firme «per far dire ai 27 Stati membri dell'Ue che una vita che è cominciata è "uno di noi"». Iniziativa più che mai necessaria, dice il direttore, «in questo nostro tempo babelico e di grande confusione, in cui siamo bombardati da mille messaggi di morte falsamente pietistici. Al punto da volerci far credere che non far nascere un bimbo è un atto di misericordia».

Dalla Radio Vaticana

In occasione della Giornata mondiale dei diritti umani, al Campidoglio è stato consegnato il Premio europeo per la vita "Madre Teresa di Calcutta" alle madri d'Europa. Tre i riconoscimenti assegnati dal Movimento per la vita.

Madre Teresa di Calcutta, "la matita nelle mani di Dio", scrisse pagine indimenticabili a favore della vita. Nel 1979, ricevendo il Premio Nobel per la pace, parlò dell'aborto come del "più grande distruttore della pace". "Se una madre può uccidere suo figlio – disse – chi impedisce agli uomini di uccidersi tra di loro?". Più volte il suo nome è stato evocato alla consegna del Premio europeo per la vita, più volte nel corso degli interventi si è ribadito che non si può parlare del rispetto dei diritti umani se non si tutela la vita. Di grande interesse il racconto del ginecologo Giuseppe Noia che, ricordando i 53 milioni di aborti nel mondo ogni anno, ha spiegato le grandi novità che la medicina mette a disposizione per salvare il feto. Ha parlato di 15 bambini anencefali nati e delle loro mamme che hanno scelto di donare le cornee di questi piccoli.

Toccante la testimonianza di Enrico Petrillo, marito di Chiara Corbella, giovane mamma morta sei mesi fa a causa di un tumore, sopraggiunto quando era incinta, e dopo due gravidanze portate avanti nonostante le malformazioni dei suoi figli. Una storia che ha colpito molto l'opinione pubblica: in proposito il sindaco della capitale, Gianni Alemanno, ha deciso che a Chiara Corbella sarà intitolata una strada oppure una scuola. **Enrico Petrillo:**

R. – Chiara è semplicemente una madre: una madre eroica ma, se vogliamo, l'eroismo di Chiara lo vedono più i non-credenti che i credenti. O siamo cristiani veramente, oppure siamo mediocri. Chiara non è stata semplicemente mediocre.

D. – Questo premio è ispirato a Madre Teresa di Calcutta. C'è stata questa presenza nella vostra coppia?

R. – Sicuramente, sì. C'è stata perché con Chiara ogni Natale andavamo a dare da mangiare ai poveri all'istituto di Madre Teresa di Calcutta al Palatino. Spero di continuare a farlo anche senza di lei ... Una volta lei ha avuto anche la fortuna di incontrarla, un incontro in cui non è accaduto nulla di particolare, ma soltanto la sua presenza toccava i cuori".

Alla memoria di Chiara è andato uno dei premi assegnati dal Movimento per la vita, un altro è stato conferito a **Sabrina Pietrangeli Saluzzi**, presidente della "Quercia millenaria", associazione che assiste mamme in difficoltà proponendo ove possibile la cura in utero o l'accompagnamento del bambino ritenuto "incompatibile per la vita". Un lavoro che sta portando ad un vero e proprio cambiamento culturale:

"Noi siamo attivi dal 2004, cioè esattamente un anno dopo la nascita di nostro figlio Giona. Quindi, otto anni di lavoro, centinaia di famiglie viste, centinaia di bambini salvati dall'aborto, curati anche prima della nascita, che oggi stanno bene in braccio alle loro mamme. Il cambiamento si vede: noi vediamo proprio la reazione delle persone. Prima – quando parlavamo di accompagnamento, di accoglienza di figlio con handicap o di bambino terminale – c'era proprio una risposta meravigliata, come fosse un assurdo di cui si parlava, oggi vediamo che le persone sono più ricettive, anche perché le famiglie che fanno questa scelta si moltiplicano e pure i medici, che prima erano più inclini all'aborto, stanno facendo molti passi indietro. Tant'è che l'obiezione di coscienza sta aumentando".

La "Quercia millenaria" nasce dall'esperienza personale di **Sabrina Pietrangeli Saluzzi** che, grazie alla fede, ha scelto di impegnarsi sempre di più:

"Durante la nostra gravidanza siamo stati molto soli. Abbiamo fatto una scelta, caricandola tutta sulle nostre spalle. Ci sono stati dei buchi assistenziali enormi nei vari mesi che ho passato con mio figlio appena nato negli ospedali, da lì ho maturato il desiderio di poter essere di aiuto alle mamme, che non avevano nemmeno il supporto della fede, come invece l'avevo io, e questa fede mi stava supportando in modo forte! Per questo ho desiderato veramente di mettermi a servizio di queste mamme, facendo scelte che hanno poi coinvolto non solo il nostro piano familiare (noi abbiamo tre figli), perché adesso giriamo tanto, ma ci ha coinvolti anche dal punto di vista professionale, perché ho lasciato un lavoro retribuito per dedicarmi al *no-profit*".

Il premio consegnato – una mamma che stringe al cuore il proprio figlio – è stato dato anche a **Irene Bertoni**, 90 anni, meglio conosciuta come "Mamma Irene". A 14 anni la fuga da casa per andare ad aiutare Don Zeno, fondatore di Nomadelfia, poi il rientro in famiglia e la scelta di dedicare tutta la sua vita ai bimbi abbandonati e soli:

"Io 'ho avuto' 58 figli, tutti piccoli, però! Loro hanno bisogno di tutto: hanno bisogno della carezza, del bacio, di essere un po' sgridati ... hanno proprio bisogno di tutto questo! Perché la donna, è diversa: il Signore ha messo dentro al nostro cuore un qualcosa di grande ... Io penso che nessuna persona, per quanto intelligente, sia capace di spiegare quello che c'è dentro il cuore di una mamma. Di una vera mamma".

Particolare il suo rapporto con diversi Pontefici che hanno mostrato interesse per il suo lavoro. Ancora "Mamma Irene":

"Pio XII è stato un grande uomo. A Giovanni XXIII ho portato uno dei figli che ha avuto una forma di malattia infettiva. Paolo VI non ho fatto in tempo a conoscerlo. Giovanni Paolo II ci ha aiutato moltissimo. Benedetto XVI, l'ho incontrato il 13 gennaio e lui mi ha detto: 'Lei dev'essere una guardia molto attenta al carisma del fondatore. Voi, il vostro amore di maternità, l'avete proprio trasmesso, non solo: l'avete inculcato nel cuore dei vostri figli!'. Io, sinceramente, se dovessi tornare ai miei 18 anni, rifarei tutto daccapo!".

Alla memoria di Chiara Corbella, deceduta nel giugno scorso per dare alla luce Francesco, all'associazione La quercia millenaria e a "mamma Irene" di Nomadelfia il riconoscimento istituito dal Movimento per la vita di *Nicolò Maria Iannello*

La maternità vissuta con coraggio e amore incondizionato. È il tratto che accomuna le tre storie insignite ieri, lunedì 10 dicembre, in Campidoglio, del Premio europeo per la vita intitolato a Madre Teresa di Calcutta e istituito cinque anni fa dal Movimento per la vita (Mpv). La prima è quella di Chiara Corbella, la giovane romana morta il 13 giugno scorso all'età di 28 anni dopo avere sospeso, durante la gravidanza, le cure per combattere un carcinoma e dare la possibilità di vivere al piccolo Francesco. Poi c'è l'esperienza di mamma Irene, 90 anni, la prima "mamma per vocazione" che ha collaborato a fianco di don Zeno Saltini nella comunità di Nomadelfia, a sostegno dei bambini poveri. E infine l'attività della

Quercia Millenaria, l'associazione fondata nel 2005 dai coniugi Carlo e Sabrina Paluzzi, in seguito alla nascita del figlio Giona, da tutti considerato un «feto terminale», come si legge sul sito, per assistere le mamme che portano avanti delle gravidanze patologiche.

La consegna del premio avviene nel giorno in cui l'Europa riceve il Nobel per la Pace. «Una coincidenza - spiega Carlo Casini, presidente di Mpv e della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo - che ci ricorda come l'Europa, che ha fatto tanto per la pace, vive ancora in una contraddizione, quella del disprezzo per la vita dato che gli Stati membri praticano l'aborto e ogni anno nel continente non nascono circa 1 milione di bambini». A fargli eco anche il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, secondo cui se l'Europa vuole ancora essere «un faro d'umanità deve lavorare a un nuovo umanesimo». Perché «senza la vita non ci sono diritti», precisa il ministro, convinto che «ognuno nel proprio piccolo può dire "sì" alla vita».

E una luce sembra arrivare proprio dai protagonisti delle tre storie che hanno ricevuto il Premio dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. A ripercorrere l'esperienza di Chiara è il marito, Enrico Petrillo che, commosso, definisce ciò che ha vissuto «un inno alla vita»: dalla perdita dei primi due figli nati con delle gravi malformazioni al giorno della nascita di Francesco, fino agli ultimi mesi trascorsi con Chiara. Si commuove anche Irene, dal 1941 "mamma per vocazione" nella comunità di Nomadelfia, fondata da don Zeno Saltini. «C'erano tante difficoltà all'epoca nella prima comunità - racconta - ma avrei fatto qualunque cosa per quei figli, piccoli e adulti, che nessuno voleva». Per "La quercia millenaria", a ritirare il premio è il presidente Sabrina Pietrangeli Paluzzi, che dedica il riconoscimento al figlio Giona «un bambino disabile, ma felice».

A fare da filo conduttore della mattinata, moderata dal direttore di Avvenire Marco Tarquinio, lo slogan "Uno di noi" che dà il nome alla campagna con cui le principali associazioni pro-life d'Europa, tra cui il Movimento per la vita, chiedono alle istituzioni europee di riconoscere il diritto alla vita del bambino concepito e non ancora nato. E come spiega padre Roberto Colombo, direttore del Centro studio malattie ereditarie rare di Milano, «in Europa bisogna partire da una visione comune sull'embrione». Quella che, ricorda Giuseppe Noia, vicepresidente della Quercia Millenaria, «a fronte dei 53 milioni di aborti nel mondo», mette in luce «il mondo relazionale dell'embrione, un paziente che può essere curato in caso di patologie». Lo dimostrano i dati: «Su 10 mila casi di malformazioni, il 60% può essere aiutato in utero».